www.agstg.ch

albatros

Edizione no. 63 • Gennaio 2023 • Tiratura 6000 ex. in italiano, tedesco e francese

Fotografia: MariDavi/123rf.com

Senza risultati di test su animali non c'è pubblicazione

Exposing Cruelty

Iniziativa popolare contro gli esperimenti sugli animali

Le «bambine» del Parco dell'Abatino

Contenuto

2 Editoriale

3 Senza risultati di test su animali non c'è pubblicazione

5 Exposing Cruelty e la Beagle Rescue Army

8 Iniziativa popolare contro gli esperimenti sugli animali

10 Nuova opera fondamentale per la ponderazione degli interessi negli esperimenti sugli animali

12 Manifestazione contro i trasporti di animali da laboratorio dell'azienda di Basilea Settelen AG

13 Premio per un metodo alternativo nella produzi one di sistemi organ-on-a-chip

13 CA AVS Shop

14 Valutazione del rischio neurotossicologico senza test sugli animali

16 Bambini e Ragazzi – Albatrosse

18 Il Fondo per il futuro dell'Empa: finanziamenti per progetti arditi - chip al posto dei test sugli animali

20 Statistiche della sperimentazione animale 2021

22 Aggiornamento: le Bambine - un gruppo di macachi nel Parco dell'Abatino (Poggio, Italia)

23 Richiesta di adesione

Colophon

Editore:
CA *AVS* • Comunità d'Azione Antivivisezionisti Svizzeri, Lega nazionale dell'antivivisezione
Brisiweg 34 • CH-8400 Winterthur
Tel. +41 (0)41 558 96 89
www.agstg.ch • office@agstg.ch

Presidente: Maya Conoci

Redazione: Stefan Weber

Traduzioni: Alphatrad Germany GmbH

Tiratura: 6000 ex. in totale

Stampato da: Druckerei Appenzeller Volksfreund, 9050 Appenzell

Layout: Meike Teichmann, www.meike-teichmann.de

Pubblicazione: Tre edizioni annue e un calendario in tedesco, francese e italiano

Prezzo/Abbonamento:
Per i soci della CA *AVS* gratis.

Donazioni/Pagamenti:
Conto corrente postale: 40-7777-6
IBAN CH45 0900 0000 4000 7777 6
Codice SWIFT/BIC: POFICHBEXXX
Banca destinataria: Swiss Post, PostFinance, Nordring 8, CH-3030 Berna
Numero di clearing: 09000

La riproduzione è consentita se viene indicata la fonte.

myclimate neutrale stampa
No. 01-11-916834 – www.myclimate.org
© myclimate – The Climate Protection Partnership

FSC Mix
Cert no. SQS-COC-100229
www.fsc.org
© 1996 Forest Stewardship Council

Care lettrici, cari lettori,

La struttura di allevamento di beagle di MBR Acres in Inghilterra, di cui vi abbiamo parlato nel numero di Albatros di settembre, continua a essere attiva e non è prossima una chiusura. In tutto il Paese, il problema viene tematizzato a livello di opinione pubblica e si esercitano pressioni sugli allevatori di animali da laboratorio e sui laboratori stessi. Poco prima di Natale, alcuni attivisti britannici sono riusciti a liberare 18 beagle e ad affidarli in buone mani.

Congratulazioni all'Associazione Ärzte gegen Tierversuche (Medici contro gli esperimenti su animali) per il premio Lush 2022 nella categoria Formazione, conferito a ÄgT per il database NAT (Non Animal Technologies). Nel numero 59 di Albatros potete leggere due articoli sul database sui metodi di ricerca senza esperimenti su animali. In questo numero vi proponiamo un articolo interessante della Vicepresidente dell'Associazione (Dr. med. vet. Corina Gericke).

Nelle ultime settimane abbiamo ricevuto tante telefonate in cui ci è stato chiesto di parlare della "nuova" iniziativa di divieto di eseguire esperimenti su animali. Per potervi offrire informazioni di prima mano, il dottor Renato Werndli del comitato d'iniziativa ci ha gentilmente scritto un articolo per questo numero di Albatros.

Vi abbiamo riferito che l'iniziativa parlamentare presentata dalla consigliera nazionale Katja Christ "Più risorse e incentivi per la ricerca sulle 3R per sviluppare più rapidamente le alternative alla sperimentazione animale" è stata approvata dalla Commissione per la scienza, l'educazione e la cultura del Consiglio nazionale nel novembre 2021. Il 17 ottobre 2022, anche la Commissione per la scienza, l'educazione e la cultura del Consiglio degli Stati ha approvato questa iniziativa. Riconosce la necessità di agire, vuole rafforzare ulteriormente la ricerca sulle 3R per il futuro e dà alla sua commissione omologa il via libera alla stesura di un disegno di legge.

Manifestazioni, veglie, stand informativi e proteste raggiungono un gran numero di passanti sul posto. Tuttavia, attraverso le piattaforme dei social media, le riviste e le newsletter stampate e pubblicate online, la portata è del tutto maggiore e decisiva. Ecco perché foto efficaci sono ancora più importanti. A nome delle bravissime fotografe e dei bravissimi fotografi dietro le telecamere, ringraziamo Gaspare Orlando, che ha messo a nostra disposizione le foto della manifestazione per la chiusura di tutti i macelli a pagina 24.

Il team di Albatros vi ringrazia per il vostro interesse e vi augura il meglio per il futuro!

Senza risultati di test su animali non c'è pubblicazione

Lo studio dimostra il pregiudizio delle riviste scientifiche

La pubblicazione di risultati di ricerche su riviste scientifiche svolge un ruolo centrale nella ricerca, da un lato per consentire ad altri scienziati di trarre vantaggio dai risultati e dall'altro per promuovere la propria carriera. Si osserva sempre più spesso una distorsione da parte di redattori e revisori (reviewer). Nel marzo 2022 è stato pubblicato sulla rivista BioRxiv il primo studio scientifico su questo tema.[1] Il risultato sorprende poco e allo stesso tempo è sconvolgente: poco meno di un terzo dei ricercatori intervistati ha condotto esperimenti sugli animali solo per prevenire che gli editori richiedessero dati sugli animali. Poco meno della metà dei ricercatori ha dichiarato di aver ricevuto dalle riviste la richiesta di aggiungere i dati dei test sugli animali a un lavoro senza esperimenti su animali.

Il bias di pubblicazione è il termine usato per descrivere la distorsione dei redattori o dei revisori che determina la pubblicazione o meno di uno studio. Un catalogo dei bias elenca 50 possibili motivi, come conflitti di interesse, competitività o semplice mancanza di interesse per un argomento.[2] Spesso sono anche i risultati negativi degli studi a essere eliminati, mentre i risultati positivi trovano più facilmente spazio in una rivista. Gli esperimenti sugli animali non effettuati non sono menzionati come motivo in questo catalogo. Recentemente, tuttavia, si è osservato più spesso che le ricerche in vitro hanno difficoltà a essere pubblicate, mentre gli studi sugli animali hanno maggiori probabilità di essere accettati.

Pionieri al rallentatore

Un esempio: l'articolo di uno dei pionieri della tecnologia degli organoidi, il Prof. Hans Clevers dell'Università di Utrecht, nei Paesi Bassi, non contiene nell'originale esperimenti su animali. Gli organoidi ("mini-organi") sono stati ricavati da cellule prelevate da lavaggi polmonari di pazienti affetti da fibrosi cistica. Nella versione pubblicata sulla rivista EMBO sono apparsi improvvisamente esperimenti sugli animali. Come si è arrivati a questo? Clevers aveva cercato di far pubblicare il suo studio senza esperimenti su animali su 3 o 4 riviste. Senza successo. Infine, aggiunse esperimenti sugli animali - gli organoidi erano stati trapiantati nei topi perché l'editore della rivista voleva così.[3]

Anche un altro pioniere degli organoidi ha avuto a che fare con il "bias dei metodi animali". Ad esempio, il Prof. Donald Ingber del Wyss Institute di Boston ha riferito che la pubblicazione del suo primo studio sui sistemi microfisiologici (MPS) è stata ritardata di due anni perché erano richiesti studi sui topi, che lui ha rifiutato.

*Il Physicians Committee for Responsible Medicine (PCRM) è la controparte americana ai medici contro gli esperimenti su animali, anche se molto più grande. Fondata nel 1985, l'organizzazione non governativa (ONG) conta circa 12.000 membri medici e 150.000 membri sostenitori. L'attenzione è rivolta, da un lato, ai benefici per la salute dell'alimentazione a base vegetale e, dall'altro, all'abolizione della sperimentazione animale. La nostra associazione mantiene da anni buoni contatti con il PCRM. Ad esempio, la dott.ssa Ann Lam, una delle autrici dello studio presentato qui, ha parlato di neuroscienze basate sull'uomo al nostro congresso WIST (WIST = Scienza al posto di esperimenti su animali) nel 2018.

Anche il famoso studio di Junhee Soek e colleghi del 2013 è stato inizialmente rifiutato da diverse riviste prima di essere finalmente pubblicato sulla rivista

Fotografia: MadamLead/123rf.com (Titolo), Stokkete/123rf.com

PNAS. Qui viene spiegato che l'uomo e il topo reagiscono in modo completamente diverso ai processi infiammatori e alle varie lesioni, e gli autori mettono in dubbio la trasferibilità degli studi sugli animali alla complessa situazione dei pazienti umani.[4] Ciò ovviamente disturbava i piani delle riviste richiedenti.

Primo studio sul bias dei metodi animali

Catherine E. Krebs del Physicians Committee for Responsible Medicine (PCRM)* degli Stati Uniti e i suoi colleghi hanno pubblicato ora per la prima volta uno studio sulla frequenza e i motivi dei bias dei metodi animali. Hanno analizzato le risposte di 68 ricercatori provenienti da 22 Paesi (prevalentemente dagli Stati Uniti) e da diversi settori, come la ricerca medica o di biologia molecolare, la tossicologia, le neuroscienze, ecc... utilizzando un questionario online con 33 domande. Quasi la metà di loro (44%) non fa mai esperimenti su animali, mentre gli altri fanno talvolta o spesso esperimenti su animali.

A quasi la metà è stato richiesto di fare esperimenti su animal

21 (31%) ricercatori hanno dichiarato di aver condotto esperimenti sugli animali prevedendo la richiesta di editori o revisori. 31 (45%) hanno sperimentato almeno una volta la richiesta di condurre esperimenti sugli animali. Di questi 31 intervistati, solo tre hanno ritenuto che fosse giustificata, 14 hanno ritenuto che a volte non fosse giustificata e 11 hanno ritenuto che la richiesta non fosse giustificata.

Tra i motivi addotti dai partecipanti per spiegare perché le riviste richiedono esperimenti su animali vi sono: è consueto, i dati in vitro devono essere confermati in vivo oppure perché i revisori non hanno familiarità con gli esperimenti in vitro.

Gli scienziati che non hanno aderito alla richiesta di effettuare esperimenti su animali (non viene indicato il numero) sono stati in gran parte unanimi nel dichiarare di aver ritirato la loro dissertazione e di averla collocata altrove.

Le riviste che rifiutano gli studi in vitro perché non includono esperimenti sugli animali sono per lo più quelle con elevato fattore di impatto. Questo è una misura del valore di una rivista. Poiché le riviste di alto valore sono più propense ad accettare studi su animali e i ricercatori in vitro sono costretti a passare a studi di qualità inferiore, ciò desta l'impressione che gli studi su animali siano una scienza migliore. In definitiva, si tratta di una profezia che si autoavvera, perché in questo modo si elimina l'incentivo a non fare esperimenti su animali, afferma uno dei partecipanti al sondaggio.

15 partecipanti hanno dichiarato di aver già richiesto loro stessi esperimenti su animali in qualità di revisori, perché preferiscono gli esperimenti sugli animali o perché non conoscono i sistemi senza esprimenti su animali per le ricerche in questione.

È possibile che i ricercatori che vogliono evitare gli esperimenti sugli animali abbiano avuto un interesse maggiore al sondaggio che forse siano sovra-rappresentati. Tuttavia, il lavoro di sintesi chiarisce quali sono i problemi - oltre a quelli della mancanza di fondi - che devono affrontare i ricercatori che non intendono fare esperimenti su animali.

Sistema di pubblicazione antiquato

I metodi senza animali hanno fatto passi da gigante negli ultimi anni. Gli organoidi modellati a partire da cellule staminali umane sono molto simili agli organi umani per struttura e funzione. Con sistemi microfisiologici vengono imitati i processi dinamici come in un organismo. Le malattie umane possono così essere studiate in modo utile e affidabile e si possono trovare trattamenti sicuri ed efficaci per i pazienti. È evidente che il sistema di pubblicazione antiquato è rimasto indietro e mantiene in vita l'altrettanto antiquato sistema di sperimentazione animale.

Nello studio di Krebs et al., ad esempio, si propone la soluzione di rendere pubblici i revisori. Una maggiore trasparenza potrebbe contribuire al fatto che alcune persone riflettano se necessitano esperimenti aggiuntivi su animali. Allo stesso modo, in una dissertazione si deve chiarire se i dati di test sugli animali sono stati pretesi dalla rivista. Potrebbe aiutare anche una formazione di redattori e revisori.

In sintesi si può dire che con il bias dei metodi animali vengono posti ostacoli enormi alla ricerca senza test su animali. "Publish or perish" (Pubblicare o morire), uno dei principali motivi per cui si fanno esperimenti sugli animali, si applica ovviamente anche ai ricercatori che non fanno uso di esprimenti su animali. Anche loro hanno bisogno di pubblicare i loro lavori, perché da essi dipendono finanziamenti e avanzamenti di carriera. Abbattere questi pregiudizi radicati nelle riviste è estremamente difficile, ma allo stesso tempo incredibilmente importante.

Autrice: Dottoressa Corina Gericke medico veterinario
Ärzte gegen Tierversuche e.V.
IBAN: DE30 5009 0500 0000 9517 31

Fonti di informazione:
www.agstg.ch/quellen/albatros63.pdf
oppure al numero 041 558 96 89

Fotografia: EgonReichenkovegenii/123rf.com

Exposing Cruelty e la Beagle Rescue Army

Lorri Delahunty, che ci ha fatto un resoconto della campagna di Camp Beagle nel numero 62 di Albatros, racconta in questo articolo cosa sta facendo EXPOSING CRUELTY nel Regno Unito per combattere la vivisezione.

Exposing Cruelty è stata fondata da Caz, Tee e da me. Siamo coinvolti nella campagna Camp Beagle nel Regno Unito, ma abbiamo ritenuto che non si stesse facendo abbastanza per riunire i diversi elementi dell'attivismo animalista britannico e le principali parti interessate per ottenere qualcosa di rapido e porre fine alla vivisezione.

L'attivismo nel Regno Unito fa sì che i principali attori dell'industria della sperimentazione animale siano giustamente visti come nemici. Ma attraverso il nostro lavoro abbiamo già capito che non ci saranno risultati né cambiamenti se non avremo un dialogo sereno e ragionevole con loro.

Sapete come va: qualcuno vi urla contro e voi staccate la spina. Qualcuno sventola un cartello e si vede la gente allontanarsi. Non stiamo dicendo che queste cose siano sbagliate, a volte lo facciamo anche noi. Stiamo solo dicendo che qui a Exposing Cruelty vogliamo provare qualcosa di diverso per portare un cambiamento.

Il nostro motto è semplice... EXPOSE & EDUCATE (smaschera ed educa). Il nostro approccio è duplice: smascheriamo gli abusi e poi aiutiamo a educare le persone sui metodi privi di animali e sui possibili cambiamenti.

Grazie al nostro lavoro sotto copertura recentemente abbiamo scoperto che esiste una colonia di beagle a Envigo Belton, mentre in precedenza si pensava che in Gran Bretagna i beagle fossero allevati solo a MBR Acres. Ora sappiamo che vengono allevati anche a Envigo, e ciò rende ancora più importante il compito di fermare questa attività malvagia. Ma finché non conosceremo la portata del problema, non riusciremo mai a trovare una soluzione. Il video sotto copertura di questa campagna si trova nella raccolta

Caz

Tee

Lorri

di link relativi a questo articolo.

Recentemente abbiamo visitato l'Università di Aston (nel Regno Unito, oltre il 56% dei test sugli animali viene effettuato in ambito universitario) e ci aspettavamo di trovare solo orrore nei loro eventi biomedici. Ma abbiamo visto che lì vengono già utilizzati cadaveri sintetici per la ricerca e per molti altri metodi privi di animali. Questo non solo ci ha incoraggiato, ma ci ha anche fatto capire che non possiamo generalizzare tutto. Non possiamo incasellare ogni cosa e fare di tutt'erba un fascio.

Dobbiamo assicurarci di conoscere la portata di ciò con cui ci confrontiamo prima di affrontare una cosa dopo l'altra. Perché i piccoli successi lungo il percorso ci porteranno all'obiettivo.

Nello spirito di provare a fare le cose in modo diverso qui a Exposing Cruelty, nel fine settimana del 29 ottobre abbiamo organizzato 70 eventi di sensibilizzazione in tutto il mondo, di cui 62 in città del Regno Unito, ma anche a New York, Minorca, Yalonga in Australia e Lidköping in Svezia.

Questo è ciò che produce l'impegno per l'abolizione della vivisezione. Accende un fuoco nelle persone che si estende in tutto il mondo e non si spegnerà finché non si porrà fine a questa ingiustizia.

Il nostro nuovo approccio per questo impegno speciale è "meno è meglio". Abbiamo deliberatamente scelto di non mostrare immagini di vivisezione. Niente di spaventoso. Vogliamo coinvolgere le persone quando fanno shopping e quando sono in giro nel tempo libero. In modo che le persone non si allontanino, ma si avvicinino agli attivisti e si facciano coinvolgere. Si tratta semplicemente di numeri. Vogliamo che il maggior numero possibile di persone entri a far parte della nostra Beagle Rescue Army e che in seguito ci sostenga.

Naturalmente, diremo loro tutto ciò che devono sapere una volta che si saranno iscritti nella nostra Beagle Rescue Army. Verranno a conoscenza di tutta la verità e sapranno perché abbiamo bisogno di loro.

Ma prima dobbiamo attirare la loro attenzione e speriamo che un bel cucciolo di beagle sia esattamente quello che ci serve. Una volta inseriti nel nostro database, potremo raccontare loro tutte le verità, non solo sui beagle, ma su tutti gli animali schiavizzati, torturati e uccisi nei laboratori.

Ma prima vogliamo provare un approccio diverso, per vedere se riusciamo a convincere più di 100.000 persone a iscriversi per aiutarci nella campagna Free The Beagle. In Gran Bretagna ci sono 70 milioni di persone e quasi nessuno si impegna. Quindi stiamo provando qualcosa di diverso per generare l'indignazione pubblica.

Dobbiamo cambiare il volto dell'attivismo. Dalla percezione di "stare fuori con un cartello" all'idea controversa che l'attivismo possa essere in realtà un attivismo da tastiera e da social media. Siate terroristi dei social media e diffondete questo messaggio in lungo e in largo.

Stiamo pianificando ogni domenica alle 19.00 un'ora in cui la nostra Beagle Rescue Army si riunirà e sensibilizzerà l'opinione pubblica su tutti i canali dei social media.

Naturalmente, questo non è l'unico tipo di attivismo di cui abbiamo bisogno, ma è l'inizio. Abbiamo bisogno della Beagle Rescue Army per assicurarci di essere ascoltati. Abbiamo bisogno di una grande comunità di sostenitori per assicurarci che la nostra voce non venga ignorata.

In Exposing Cruelty abbiamo alcune regole. Le nostre attività sono sempre legali, questo è un must. E dobbiamo amarci reciprocamente. Nell'attivismo, a volte non c'è molto riguardo per gli altri, ed è un lavoro duro quello che facciamo. È davvero difficile per tutti noi. Regolarmente i nostri cuori vengono infranti e spesso le nostre anime vengono stritolate. Pertanto, per noi l'amicizia è di fondamentale importanza. Gentilezza e comprensione reciproca.

Caz, Tee e io abbiamo dato vita a Exposing Cruelty e, oltre a essere strategici e concentrati per ottenere gli obiettivi, siamo anche collaborativi e attivi. Il nostro obiettivo è far crescere il nostro team e costruire qualcosa di forte e tangibile che, una volta che sarà posta fine alla vivisezione, potrà essere applicato ad altri aspetti della crudeltà verso gli animali.

Non tutti saranno d'accordo con il nostro nuovo approccio, ma finora stiamo vedendo risultati rapidi e incoraggianti con il nostro metodo di negoziazione. DOBBIAMO provare varie cose. Non c'è un metodo giusto o sbagli-

ato, ma solo un tentativo.

Vi invitiamo a visitare Exposing Cruelty e, se potete, a iscrivervi alla nostra Beagle Rescue Army!

L'ultimo fine settimana di ottobre c'è stato un grande afflusso di persone che volevano aiutare a salvare i beagle e unirsi alla nostra Beagle Rescue Army.

Questo approccio diverso ha fatto sì che i colloqui fossero più brevi, come previsto, ma che la risposta positiva sia stata molto più alta. Questo per noi è il modo giusto per trovare un nuovo pubblico. Non solo dal gruppo di attivisti, ma anche un nuovo pubblico di amanti dei cani e degli animali che semplicemente non sanno che ci sono crudeltà del genere.

Dobbiamo entrare in contatto con coloro il cui mondo è ancora spensierato e felice, e far loro sapere che questo orrore esiste ancora e che possono fare qualcosa al riguardo con estrema facilità.

Per la maggior parte delle persone, la parola attivismo significa stare sempre all'aperto, spesso al freddo e sotto la pioggia, gridando e arrabbiandosi per le ingiustizie e le sofferenze. E naturalmente questo atteggiamento ha pur sempre un grande valore, perché questa sofferenza rende furiose le persone. Ma vogliamo far sapere a tutti che l'attivismo può assumere molte forme.

Stiamo pianificando di riunire tutti in team per ottenere il massimo effetto. Team di marketing, team di ricerca, team di relazione con il pubblico e così via. Dobbiamo essere strutturati, organizzati e strategici. Dobbiamo avere in mente l'obiettivo finale e puntare a successi raggiungibili lungo il percorso.

Vogliamo cambiare i governi e le leggi, non solo la percezione delle persone. Se non sappiamo come si presenta esattamente lo scenario con cui abbiamo a che fare, come possiamo contribuire a cambiarlo? Dobbiamo quindi vedere il problema nella sua interezza prima di smontarlo pezzo per pezzo.

Il lavoro volto a creare una salda relazione con il pubblico è stato solo l'inizio e i risultati sono stati sorprendenti, ma al momento è in corso una grande campagna sui social media. Confronteremo i risultati delle relazioni con il pubblico con quelli della campagna online per capire dove sono stati ottenuti i risultati migliori.

Dobbiamo esaminare tutte le pratiche e controllare se devono essere aggiornate per apportare cambiamenti il più rapidamente possibile.

Seguite Exposing Cruelty tramite i link in **agstg.ch/ExposingCruelty.html** Vi informiamo sulle nostre attività passate e presenti e sul nostro programma di rehoming. Ma anche sulle possibilità di unirsi a noi o di sostenerci in altri modi.

Foto e grafica:
Exposing Cruelty
34/35 Anglo House,
Worcester Road
Stourport on Severn,
Worcestershire DY13 9AW
United Kingdom

Iniziativa popolare contro gli esperimenti sugli animali

Forse abbiamo appena perso con ampio margine la nostra iniziativa per il divieto di sperimentazione animale nel febbraio 2022, ma nonostante ciò abbiamo già lanciato la prossima iniziativa. Il testo è già presso la Cancelleria federale. Non resta che attendere la pubblicazione nella Gazzetta federale. Da quella data decorrerà il termine di un anno e mezzo per la raccolta delle firme.

I motivi che ci hanno spinto a ricominciare subito sono i seguenti: gli animali da laboratorio non meritano mai che nell'ultimo intervallo tra l'ultima e la penultima iniziativa passino 29 anni senza un'opposizione concreta. L'accusa di coercizione arriverà in un modo o nell'altro, ma è infondata. Anche nel caso più rapido, ci vogliono circa cinque anni prima che un'iniziativa venga votata. E si ripresenterà sicuramente di nuovo l'accusa di fare agli animali più male che bene. Ma siamo convinti che ciò non sia vero. Con un'iniziativa si può evitare al meglio la cosa peggiore che può capitare, ovvero dimenticare gli animali da laboratorio sofferenti.

Tra l'altro, per qualsiasi attività a favore degli animali, c'è sempre un gruppo che ritiene queste attività controproducenti. Nel nostro caso spesso si è detto che le iniziative sono costose e che la possibilità di successo non è molto alta. Non sarebbe meglio spendere le risorse in una campagna di informazione, in attività di lobbying, ecc...? E: la politica non sta forse cercando di ridurre gli esperimenti sugli animali? Non è sufficiente? Non sono forse sulla strada giusta? A queste domande rispondiamo: no. La situazione sta diventando sempre più precaria. È un eufemismo dire che dagli anni '80 il numero di animali da laboratorio è diminuito in modo massiccio. Ma da allora non è cambiato nulla. Al contrario: se si contano gli animali in eccesso - che parola terribile - che sono aumentati drasticamente a causa della manipolazione genetica, le vittime sono diventate ancora più numerose. Questi animali in eccesso, come tutti quelli che muoiono in allevamento, o come tutti gli animali non vertebrati, non compaiono nelle statistiche fra gli animali da laboratorio. Anche il fatto che i numeri relativi ai livelli di gravità più elevati stiano aumentando è deliberatamente nascosto dai favorevoli.

Il comitato d'iniziativa

Ma ecco il testo della nuova iniziativa:

• art. 80 cpv. 2bis

2bis Gli esperimenti sugli animali sono vietati. Da ciò sono escluse le misure che devono essere eseguite nell'interesse dell'animale in questione. Sono vietati anche la detenzione e l'allevamento di animali per la sperimentazione animale e il commercio di animali per eseguire test.

• art. 197 punto 15

15. Disposizioni transitorie relative all'art. 80 cpv. 2bis (divieto di esperimenti sugli animali)

Tutti gli esperimenti sugli animali per la ricerca di base e per l'istruzione e la formazione e tutti gli esperimenti su animali con livello di gravità 3 sono vietati a partire dall'approvazione dell'articolo 80 cpv. 2bis da parte del popolo e dei Cantoni. Tutti gli altri esperimenti su animali sono vietati entro 7 anni dall'approvazione dell'articolo 80, cpv. 2bis.

A differenza della nostra prima versione, abbiamo omesso i due punti più controversi: questa volta non sono interessate la

Fotografia: Gaspare Orlando, Installazione d'arte: Irene Varga (Titolo)

sperimentazione umana e le importazioni di prodotti testati su animali dopo l'eventuale approvazione dell'iniziativa. Queste due problematiche ci stanno molto a cuore, ma non sono state accettate nemmeno da molti compagni di viaggio.

Ora dobbiamo semplicemente dichiarare un divieto generale di sperimentazione sugli animali. Ci sono due gruppi di argomentazioni a sostegno di questa tesi: in primo luogo, le argomentazioni etiche. Qui anche chi è a favore della sperimentazione animale ammette che il metodo di ricerca "sperimentazione animale" è eticamente discutibile, per usare un eufemismo. Il massimo possono parlare di "ponderazione degli interessi", "interesse prevalente" e di cosiddette "misure indispensabile". Ma sono tutte e tre scuse, perché non c'è giustificazione per ciò che accade ogni giorno a esseri viventi capaci di soffrire con il pretesto della ricerca. Tutti lo sanno, ma la cosiddetta dissonanza cognitiva ne consente purtroppo la totale rimozione. Ciò che si intende è che si riconosce esattamente l'ingiustizia di un'azione, ma ci si convince che ci sono ragioni per compiere l'ingiustizia. E la scienza viene utilizzata a questo scopo, il che ci porta al secondo gruppo di argomentazioni, quello scientifico. Nelle precedenti campagne referendarie degli anni '90, ci spaventavamo ancora quando i professori sul podio dichiaravano che gli esperimenti sugli animali erano "indispensabili per la ricerca" o addirittura affermavano che il progresso medico avrebbe sofferto senza questo metodo di ricerca. Oggi sappiamo che si trattava di affermazioni prive di fondamento e sappiamo anche che praticamente tutte le persone presenti sul podio erano utilizzatori ma non specialisti del metodo di ricerca "sperimentazione animale" e che non sono in grado di giudicare la validità e la scientificità di questo metodo di ricerca. I veri specialisti sono i cosiddetti "meta-ricercatori", chiamati anche metodologi della ricerca, che studiano scientificamente i diversi metodi di ricerca. Questo non sarebbe necessariamente il nostro compito, ma coloro che dovrebbero farlo, i ricercatori stessi, semplicemente non lo fanno e per i loro progetti utilizzano sempre il metodo di ricerca "sperimentazione animale", vecchio di 150 anni. Abbiamo quindi letto noi stessi oltre 100 articoli di meta-ricercatori e li abbiamo raccolti con la relativa bibliografia. E questi meta-ricercatori giungono a conclusioni completamente diverse da coloro che utilizzano soltanto esperimenti su animali: gli esperimenti sugli animali sono insicuri, imprecisi, spesso non indispensabili come dovrebbero essere per legge e per lo più scarsamente trasferibili ad altre specie. Questa inadeguatezza come metodo di ricerca è certamente comprensibile, dal momento che gli animali vengono utilizzati come veri e propri strumenti di misura. E questi non potranno mai essere accurati come gli strumenti di misura inanimati usati di solito nella ricerca. Perché gli animali hanno una psiche, sentimenti, emozioni e stati d'animo. E ciò non può portare a risultati stabili. Da qui la scarsa riproducibilità degli esperimenti sugli animali, che sarebbe la caratteristica principale di una buona ricerca. In molti dei suddetti studi di meta-ricerca raccolti è stata dimostrata questa scarsa riproducibilità. Solo gli esperimenti che portano sempre in modo affidabile agli stessi risultati, forniscono conoscenze valide. La non riproducibilità degli esperimenti sugli animali non è solo un problema accademico o uno spreco di tempo e risorse, ma può anche esporre i pazienti a rischi inutili. I risultati sono così inaffidabili perché, come dimostrano gli studi di metodologia della ricerca, sono influenzati dal tipo (legno di pioppo o cellulosa) e dalla quantità di lettiera, dai giocattoli nelle gabbie, dal contenuto di soia nella dieta, dal rumore dell'ambiente, dall'umidità, dalla temperatura, dal sesso degli sperimentatori, ecc... In poche parole, gli esperimenti sugli animali non sono solo un no-go dal punto di vista etico, ma anche scientifico. Con gli oltre 100 studi di meta-ricerca citati, possiamo quindi dimostrare che il progresso medico sarebbe ancora più avanti se non ci fossimo mai affidati alla sperimentazione animale.

Ora abbiamo l'assurda situazione in cui il mondo intero riconosce l'ingiustizia degli esperimenti sugli animali, ma lo stesso mondo usa la dissonanza cognitiva, cioè la ricerca di scuse per poter continuare l'ingiustizia, per trovare la scusa che gli esperimenti sugli animali sono scientificamente necessari. Poi arrivano i metodologi della ricerca e dimostrano che questo non è vero perché gli animali non sono adatti come strumenti di misura. Ma la dissonanza cognitiva porta ora al fatto che a detta di tutti non si può credere a questi metodologi della ricerca.

L'ultima volta siamo riusciti a malapena a raccogliere 100.000 firme. Possiamo quindi utilizzare molto bene persone che aiutano e volontari per la raccolta di firme. Si prega di scaricare i moduli per le firme a tempo debito, presumibilmente tra qualche settimana, dalla homepage indicata qui sotto o di fornire il proprio indirizzo postale e ordinare i moduli per le firme utilizzando i dati di contatto qui sotto. Ogni comune politico necessita un proprio modulo per le firme. Coloro che non amano uscire in strada possono fare anche qui una donazione. A questo scopo assolderemo professionisti per la raccolta delle firme, oppure avremo bisogno di denaro per la campagna per il voto popolare. Grazie per il vostro sostegno!

Testo:
Renato Werndli, Jakob Oesch-Str. 1,
9453 Eichberg, 071 755 75 22

IG Tierversuchsverbots-Initiative CH,
9305 Berg SG
IBAN: CH39 0900 0000 6161 1395 6

Ulteriori informazioni:
www.tierversuchsverbot.ch

Installazione d'arte: Irene Varga

Nuova opera fondamentale per la ponderazione degli interessi negli esperimenti sugli animali

La Dr. iur. Vanessa Gerritsen, ricercatrice giuridica di lunga data presso la Fondazione Tier im Recht (TIR), dedica alla legge sulla sperimentazione animale la sua straordinaria tesi di dottorato "Güterabwägung im Tierversuchsbewilligungsverfahren" ("Ponderazione degli interessi nella procedura di autorizzazione alla sperimentazione animale"). Il sig. Beat Leutwiler (TIR) presenta nel testo che segue le linee essenziali dell'opera completa e che merita la lettura.

La sperimentazione animale è un problema etico irrisolto nella nostra società. In Svizzera, gli animali godono di molta importanza nel diritto e nella società. La ricerca scientifica presenta costantemente nuove scoperte sulle loro capacità, avvicinandoli biologicamente ed emotivamente agli esseri umani; inoltre, il sistema giuridico svizzero riconosce il valore della vita stessa. Sottoporre gli animali a stress di ogni tipo nelle sperimentazioni presenta quindi un conflitto con gli elevati requisiti di etica umana e animale della Costituzione federale e produce zone di tensione giuridica e pratica.

Il presente studio esamina la complessa base giuridica svizzera relativa alla sperimentazione animale e la sua attuazione, osservando le tendenze in un periodo di 15 anni. Lo studio identifica una serie di lacune a livello giuridico e di applicazione e offre approcci pratici per miglioramenti utili sia per il benessere degli animali che per la ricerca.

Nella prima parte, vengono confrontate le disposizioni costituzionali rilevanti e viene evidenziato che i diritti fondamentali, quali la libertà della scienza o la libertà economica, non sono di per sé in grado di stabilire un diritto alla sperimentazione animale. Questo può essere presa in considerazione solo nei progetti di ricerca o ai fini dell'approvazione di un prodotto in relazione a un beneficio per la società che deve essere illustrato in modo più dettagliato e ponderato. Inoltre, deve essere sempre considerata come ultima ratio. L'ammissibilità della sperimentazione animale per l'approvazione dipende anche da una serie di altri prerequisiti. Questi sono illustrati in dettaglio in una presentazione completa delle basi giuridiche in materia di leggi e ordinanze, nonché della procedura di autorizzazione e degli obblighi di vigilanza di competenza delle autorità cantonali e federali. La sezione fondamentale comprende anche una discussione sul principio di indispensabilità, il principio fondamentale del diritto in materia di sperimentazione animale. Le sperimentazioni in cui gli animali vengono sottoposti a stress devono essere essenziali sia in termini strumentali che di finalità. Si tratta di un test di proporzionalità completo che, oltre a un obiettivo legittimo, richiede generalmente i tre elementi di idoneità, necessità e proporzionalità in senso stretto, ossia la ponderazione degli interessi contrapposti.

Per quanto riguarda l'idoneità, l'attenzione si concentra sull'esame del progetto sperimentale al fine di raggiungere l'obiettivo immediato e, nell'ottica di un effettivo beneficio sociale, quello a lungo termine. In questo contesto, è necessario porsi anche il problema della riproducibilità e dell'estrapolazione delle sperimentazioni animali. Per quanto riguarda la necessità, si considerano l'applicazione attualmente inadeguata delle alternative esistenti alle speriment-

Fotografia: Elnur/123rf.com (Titolo), LiudmilaChernetska/123rf.com

azioni animali e la ricerca insufficiente di approcci che non richiedano animali nel campo della ricerca di base. Infine, vengono illustrate le regole generali che presiedono a una corretta ponderazione degli interessi in conformità con la legge.

Sebbene il legislatore abbia imposto condizioni rigorose per l'autorizzazione della sperimentazione animale, l'indagine sulla prassi di autorizzazione mostra che le sperimentazioni che causano stress all'animale sono nella pratica autorizzate di routine. Anche le richieste di sperimentazioni animali con un valore sociale poco chiaro e quindi di dubbia indispensabilità non vengono quasi mai esaminate in modo approfondito, anche se un'attenta ponderazione degli interessi ne mette in dubbio la possibilità di approvazione. Questa grave lacuna applicativa è mascherata da un'immensa burocrazia, che comporta costi aggiuntivi per la società e per la ricerca, ma poca tutela per gli animali da laboratorio interessati. Queste lacune applicative e le loro altrettanto diverse ragioni sono esaminate in dettaglio nel presente studio. Particolare attenzione è rivolta alla valutazione dei benefici delle prove richieste, che nella prassi raramente viene effettuata in modo realistico. Va notato che, in base alla legislazione vigente, si può tenere conto solo di interessi selezionati che vanno a beneficio della società nel suo complesso. Evidenziare il beneficio mescolando il beneficio sociale con interessi privati, come quelli economici o di pubblicazione, è altrettanto inammissibile in questo caso quanto sopravvalutare i risultati della relativa sperimentazione rispetto al beneficio sociale previsto.

Per quanto riguarda la ricerca biomedica di base, la più che discutibile trasferibilità dei risultati della sperimentazione animale ad altre specie, in particolare all'uomo, gioca un ruolo importante nella ponderazione degli interessi in questo contesto. Spesso non è possibile rispondere in modo definitivo a questa domanda durante il test di idoneità. In questo caso, però, deve portare a una minore ponderazione del beneficio nella ponderazione degli interessi, perché la sua realizzazione è di conseguenza in dubbio.

La tesi fornisce indicazioni per l'elaborazione di criteri pratici fondamentali per la ponderazione dei benefici dei progetti di sperimentazione animale. Per quanto riguarda l'esposizione degli animali, i criteri corrispondenti sono già stati stabiliti da molti anni e vengono costantemente perfezionati e periodicamente rivisti sulla base di nuove scoperte veterinarie ed etologiche. Al contrario, finora è mancata ed è necessaria urgentemente un'analoga valutazione dei benefici, che possa essere effettuata in modo svincolato da legami politici e di interesse sulla base di criteri oggettivi.

Il presente studio è stato designato come documento di base dalla commissione di esperti dell'Università di Lucerna. Per le autorità, la magistratura e le organizzazioni interessate alla protezione degli animali da laboratorio, che attualmente hanno spesso difficoltà a orientarsi nella confusa giungla delle norme, sarà senza dubbio un importante aiuto all'applicazione. Inoltre, fornisce suggerimenti da sottoporre all'attenzione dei rappresentanti politici, in particolare nell'area del finanziamento della ricerca e della garanzia di qualità. Sebbene lo studio si concentri sulla situazione giuridica e sulla prassi svizzera, numerose considerazioni possono essere applicate anche ad altre legislazioni nazionali, in particolare per quanto riguarda la valutazione dei benefici, che ha ad esempio una dimensione decisamente internazionale nel campo della ricerca umana.

La tesi, accettata summa cum laude dall'Università di Lucerna, mira a migliorare la protezione degli animali da laboratorio identificando i problemi in modo fondato e proponendo soluzioni. Le autorità preposte all'applicazione della legge e, in particolare, i membri delle commissioni con sultive per la sperimentazione animale che rappresentano le organizzazioni per la protezione degli animali, hanno a disposizione argomenti efficaci per richiedere una più attenta ponderazione degli interessi e quindi per ridurre in modo decisivo l'«utilizzo di animali». In materia giurisprudenziale, lo studio colma una lacuna. Nei futuri procedimenti giuridici si rafforza la posizione degli animali da laboratorio e si contrasta l'attuale squilibrio dei diritti delle parti. Infine, ma non meno importante, il lavoro scientifico, sostenuto da innumerevoli fonti, serve alle organizzazioni per la protezione degli animali e alle persone interessate del mondo politico per mettere seriamente in discussione il valore sociale, spesso sopravvalutato, della sperimentazione animale e per introdurre iniziative corrispondenti in parlamento.

Stiftung für das Tier im Recht,
Rigistrasse 9, 8006 Zürich
CH17 0900 0000 8770 0700 7
www.tierimrecht.org
shop.tierimrecht.org/collections/tir-schriftenreihe
ISBN 978-3-7255-8499-4

Fotografia: LiudmilaChernetska/123rf.com; Cover: Schulthess Verlag

Manifestazione contro i trasporti di animali da laboratorio dell'azienda di Basilea Settelen AG

Gli attivisti di Basel Animal Save, della Comunità d'Azione Antivivisezionisti Svizzeri (Aktionsgemeinschaft Schweizer Tierversuchsgegner) e della Lega svizzera contro la vivisezione (Schweizer Liga gegen Vivisektion) si sono riuniti il 22 novembre davanti alla sede dell'azienda di tradizionale a Basilea Settelen AG per attirare l'attenzione sui trasporti di animali da laboratorio scoperti di recente e allo stesso tempo per lanciare un segnale contro la crudeltà legalizzata nei confronti degli animali.

I trasporti clandestini di animali verso i laboratori sperimentali con l'aiuto dell'azienda Settelen AG, scoperti dopo le ricerche di Basel Animal Save, devono essere chiaramente condannati e fermati immediatamente.

Gli esperimenti sugli animali sono crudeli e vili. Gli animali utilizzati per questo scopo non possono difendersi dagli interventi violenti contro la loro integrità fisica e devono sopportare dolori inimmaginabili.

L'azienda Settelen trae ovviamente profitto da questa inconcepibile crudeltà nei confronti degli animali. Tuttavia, non vuole rivelare quanto denaro guadagna grazie all'accordo con l'industria della sperimentazione animale. Come tutte le nostre domande, anche quella sul profitto derivante dal trasporto senza scrupoli di animali da laboratorio è stata ignorata. Già settimane fa abbiamo inviato all'azienda Settelen AG un elenco dettagliato di domande su questo argomento.

Chiediamo che l'azienda Settelen smetta di trasportare animali immediatamente e per sempre!

Testo e immagini:
Basel Animal Save,
CH-4302 Augst

www.facebook.com/baselanimalsave
IBAN: CH31 0076 9403 5093 2200 1

Premio per un metodo alternativo nella produzione di sistemi organ-on-a-chip

Fotografia: Tomas1111/123rf.com

Un prestigioso premio internazionale 3R è stato assegnato a un metodo innovativo per produrre sistemi di organi su chip in modo più rapido ed economico.

Ad essere insignito del premio, assegnato dal National Centre for the Replacement, Refinement & Reduction of Animals in Resarch nel Regno Unito, è stato il Dott. Daniel Ferreira dell'Università di Porto in Portogallo.

Con il metodo sviluppato da Ferreira e dai suoi colleghi, i sistemi organ-on-a-chip possono essere progettati, sviluppati e stampati utilizzando dispositivi e materiali comunemente reperibili in commercio.

I dispositivi Organ-on-a-chip consistono in cellule e/o tessuti coltivati in chip microfluidici costituiti da un polimero trasparente ea flessibile. I chip sono progettati per imitare fedelmente la fisiologia umana di un organo specifico.

Nella sua ricerca, Daniel ha dimostrato come i chip possano essere progettati e assemblati rapidamente per essere resi accessibili con maggior facilità ai laboratori di tutto il mondo. Egli intende destinare il premio in denaro per la costruzione di un laboratorio di microfabbricazione.

Fonti di informazione:
www.agstg.ch/quellen/albatros63.pdf
oppure al numero 041 558 96 89

CA *AVS* Shop

Lingua	Articolo	Prodotto	Descrizione dell'articolo	Ø Formato	Prezzo
d / f / i	Z05	Borsa	«Mi assumo la responsabilità e dico no alla vivisezione!»colore: nero		Fr. 5,00
d / f / i	Z06	Borsa	«Mi assumo la responsabilità e dico no alla vivisezione!»colore: blu scuro		Fr. 5,00
d	T01	T-Shirt	«Wehrt euch gegen Tierversuche!» colore: turchese (lavare solo a 30°)	S/M/L/XL	Fr. 7,00
d	T02	T-Shirt	«Affenversuche abschaffen!» colore: nero	S/M	Fr. 15,00
d / f / i	T03	T-Shirt	«Per l'abolizione di tutti gli esperimenti con animali!» in 3 lingue, colore: nero, donna	XS/S/M/L	Fr. 15,00
d / f / i	T04	T-Shirt	«Per l'abolizione di tutti gli esperimenti con animali!» in 3 lingue, colore: nero, uomo	S/M/XXL	Fr. 15,00
d	B23	Libro	Was Sie schon immer über Tierversuche wissen wollten (Dr. Corina Gericke)	3. Auflage	Fr. 10,00
d	V04	DVD	Tierversuche sind der falsche Weg - 5 Filme der Ärzte gegen Tierversuche		Fr. 7,00

Z05/Z06

B23

T01

T02

T03/T04

V04

Per ordinazioni chiamateci al numero 041 558 96 89. Entro i confini della Svizzera la spedizione è gratuita.
Nel frattempo disponiamo di una macchina per spille di nostra proprietà e di diversi modelli con motivi ispirati alla lotta contro la vivisezione, contro la produzione di pellicce o semplicemente alla protezione degli animali. Se invece avete già un'idea sul disegno della vostra spilla, su richiesta realizziamo anche spille personalizzate.

Valutazione del rischio neurotossicologico senza test sugli animali

Utilizzare metodi senza esperimenti su animali per valutare il potenziale di rischio delle sostanze chimiche per il sistema nervoso dei nascituri? Un gruppo di ricerca internazionale che comprendente esperti di tossicologia di Costanza e Düsseldorf ha sviluppato una batteria di test basata su cellule umane che ha il potenziale di sostituire i metodi tradizionali per valutare la cosiddetta neurotossicità sullo sviluppo.

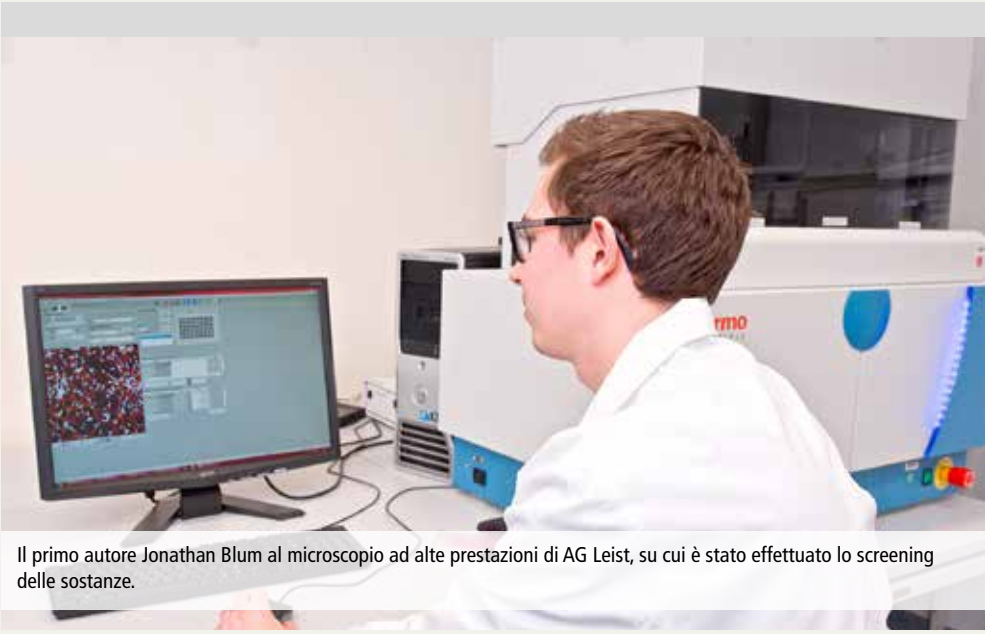
Lo sviluppo del nostro sistema nervoso nel grembo materno e nei primi anni di vita è un processo molto complesso: le cellule nervose si moltiplicano per divisione cellulare, si specializzano, cambiano posizione nel tessuto e si interconnettono per formare reti di innumerevoli cellule. Tuttavia, questa complessità rende anche vulnerabile lo sviluppo del sistema nervoso, ad esempio per l'effetto nocivo delle tossine ambientali. Le conseguenze negative per il funzionamento del sistema nervoso spesso si manifestano solo più tardi, nell'infanzia o nell'età adulta.

È quindi ancora più sorprendente che meno di 200 sostanze in tutto il mondo siano state testate per la neurotossicità sullo sviluppo (developmental neurotoxicity; DNT) secondo le linee guida ufficiali dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), nonostante l'elevata rilevanza di tali dati per la sicurezza dei consumatori. Tra le ovvie ragioni di ciò vi sono gli enormi costi, pari ad almeno un milione di euro per sostanza, degli studi DNT condotti sugli animali.

Offrire un'alternativa ai test sugli animali

Per ridurre il lavoro di studio per la valutazione dei pericoli, mantenendo o addirittura aumentando l'affidabilità, un gruppo di ricerca internazionale guidato da Marcel Leist (Università di Costanza) e Ellen Fritsche (Università Heinrich Heine di Düsseldorf e IUF) ha sviluppato una batteria di test senza animali per rilevare il DNT e l'ha testata su 120 sostanze. "Tra queste c'erano alcune sostanze note per essere tossiche per il sistema nervoso, come alcuni pesticidi o ritardanti di fiamma. Ma c'erano anche sostanze considerate innocue come controlli negativi", riferisce Fritsche, professore presso l'Istituto di ricerca sulla medicina ambientale IUF-Leibniz di Düsseldorf.

I risultati di questo studio approfondito sono stati appena pubblicati sulla rivista specializzata Chemosphere e sono estremamente promettenti: essi dimostrano che la batteria di test accuratamente compilata è tecnicamente fattibile e ha già una sensibilità di misurazione pari a quella degli esperimenti sugli animali. Ad esempio, ha lanciato l'allarme per oltre l'80% dei neurotossici noti tra le sostanze testate, ma per nessuna delle sostanze classificate come innocue che



Il primo autore Jonathan Blum al microscopio ad alte prestazioni di AG Leist, su cui è stato effettuato lo screening delle sostanze.

Fotografia: bestyy38/123rf.com (Titolo), Università di Costanza

servivano da controllo. "Tuttavia, abbiamo anche scoperto delle 'lacune' nella nostra batteria di test e nel nostro articolo abbiamo già menzionato le possibilità di ampliare le procedure di test per colmarle", afferma Jonathan Blum, primo autore dello studio e collaboratore del gruppo di lavoro Leist presso il Dipartimento di Biologia dell'Università di Costanza.

Maggiore rilevanza per gli esseri umani

Tutte le procedure di test incluse nella batteria si basano su colture cellulari. Pertanto, non avvengono su organismi viventi, ma "in provetta" (in vitro). Inoltre, tutti i test della batteria utilizzano cellule umane. "Idealmente, questo aumenta il valore informativo delle procedure di test rispetto alla sperimentazione animale, poiché i rispettivi risultati non devono essere trasferiti o estesi da un modello animale, come un topo o un ratto, ai processi rilevanti per l'uomo", dichiara Fritsche, spiegando uno dei potenziali vantaggi dell'utilizzo di cellule umane.

Altri vantaggi generali di questi metodi in vitro, che in tossicologia sono chiamati "new approach methods" (NAMs) insieme ad altri metodi alternativi ai classici test sugli animali, sono i costi relativamente bassi e la possibilità di testare la tossicità di un numero significativamente maggiore di sostanze con procedure ad alto rendimento rispetto a quanto sarebbe possibile fare con i test sugli animali nello stesso periodo di tempo. I NAM sono quindi una parte importante degli attuali piani di valutazione del rischio sostenibile, sia da parte degli organismi scientifici che normativi.

Ciò è particolarmente necessario in considerazione delle migliaia di sostanze chimiche industriali che vengono prodotte a un ritmo di oltre 1000 tonnellate all'anno e che non sono ancora state testate. Le conoscenze acquisite nello studio attuale svolgono direttamente un ruolo molto importante in questo senso, come conferma Andrea Terron, che lavora per l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) a Parma e che ha preso parte allo studio: "Lo studio è una pietra miliare della nostra strategia all'EFSA per ottenere e utilizzare dati DNT per la valutazione del rischio da test in vitro rilevanti per l'uomo".

Applicazione nel contesto normativo

I ricercatori vedono una prima applicazione concreta della loro batteria di test nell'utilizzo per lo screening di un gran numero di pesticidi e sostanze presenti nell'ambiente abitativo e di lavoro per i quali oggi non sono disponibili dati sufficienti o non sono disponibili dati DNT. In effetti, anche importanti organizzazioni internazionali, tra cui l'OCSE, stanno già muovendo i primi passi verso l'integrazione e l'utilizzo della batteria di test a fini normativi. "I risultati dello studio sono stati ampiamente discussi dai Paesi membri dell'OCSE e costituiscono la base per la bozza di una guida per interpretare i dati ottenuti con la batteria DNT in vitro", riferisce Magdalini Sachana dell'OCSE.

Ad esempio, quando un pesticida viene approvato nuovamente nell'UE, la batteria di test potrebbe fornire dati di pericolo per la sostanza da valutare, che nel migliore dei casi consentirebbero già una valutazione conclusiva per quanto riguarda il DNT. "Se i dati non fossero conclusivi, si aggiungerebbero altri test, come ad esempio le estensioni alla nostra batteria di test che abbiamo proposto", spiega Blum, spiegando una possibile procedura.

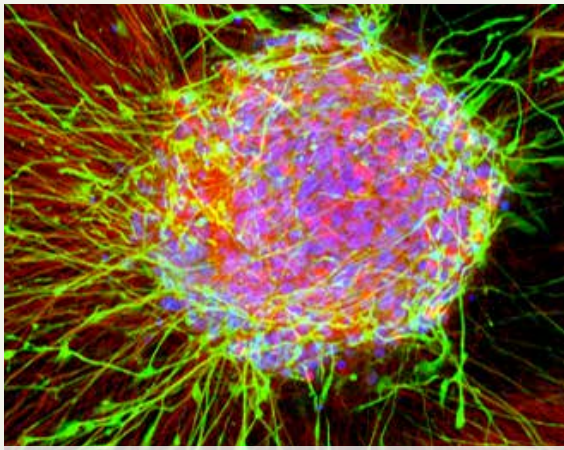


Immagine microscopica di una rete di cellule nervose, come sviluppata e utilizzata dal gruppo di lavoro Leist per testare sostanze.

Una nuova alleanza degli autori dello studio con altri partner europei per sviluppare ulteriormente la batteria di test è già finanziata dalla Commissione europea e i lavori previsti includono anche il contributo dell'Agenzia statunitense per la protezione dell'ambiente. Per rendere i test accessibili agli utenti finali, come ad esempio l'industria dei pesticidi, il team di Ellen Fritsche ha recentemente fondato la start-up DNTOX.

Gruppo di lavoro Prof. Dr. Leist, Università di Costanza

Altre fonti di informazione:
www.agstg.ch/quellen/albatros63.pdf
oppure al numero 041 558 96 89

Edificio dell'Auditorium dell'Università di Costanza

Fotografia: Gruppo di lavoro Prof. Dr. Leist, Università di Costanza (in alto), Università di Costanza (in basso)

CIAO BAMBINI E RAGAZZI

Negli ultimi anni abbiamo raccontato di tanti animali diversi: grandi, piccoli, con piume, con squame e con pelliccia, che vivono nell'acqua, sulla terra e nell'aria. Ma finora è stato dimenticato proprio l'animale che dà il nome a questo opuscolo. Eppure gli albatros sono uccelli davvero impressionanti. Alla loro specie appartengono gli uccelli più grandi esistenti e i più pesanti che possono volare. E poi sono anche buoni nuotatori. Non è fantastico?

Con un saluto entusiasta,
il vostro topolino

ALBATROS – COMPAGNI DI VIAGGIO DEI MARINAI

Oltre che per le loro dimensioni, gli albatros si distinguono per i loro becchi grandi, forti e appuntiti, che solitamente sono di colore giallo o rosa brillante. Sul becco sono dotati di due tubicini attraverso i quali possono espellere il sale marino ingerito bevendo. La famiglia degli albatros appartiene quindi all'ordine Procellariformi, che hanno tutti il collo corto, la coda corta e le zampe corte, ma di solito una grande apertura alare. Ma torniamo agli albatros. Le loro zampe sono corte, ma molto robuste, in modo da poter camminare tranquillamente sulla terraferma. Tuttavia preferiscono nuotare, cosa che sanno fare molto bene grazie alle zampe palmate, hanno cioè le dita collegate in modo da poter resistere bene anche ai moti ondosi intensi. Ciò è davvero utilissimo in quanto vivono in alto mare e arrivano sulla terraferma solo per riprodursi. Preferiscono scegliere piccole isole con pendii erbosi in leggera pendenza; evitano le scogliere rocciose, in quanto lì ci sarebbero condizioni difficili per prendere il volo e atterrare.

DI CASA IN ALTO MARE

Per la loro vita in mare non devono essere solo buoni nuotatori, ma devono essere anche maestri nel volo. Sebbene muovere le loro enormi ali sia piuttosto faticoso, gli albatros possono percorrere lunghe distanze senza un grande dispendio di energia grazie alla tecnica del "volo a vela dinamico". Volano a pochi metri al di sopra della superficie del mare su una traiettoria in cui, grazie al wind shear (differenza di velocità e direzione del vento su una distanza relativamente breve), l'energia guadagnata supera in media l'energia persa dovuta alla resistenza. Muovere le loro enormi ali costerebbe altrimenti molta energia. E con una velocità del vento inferiore a 12 km/h, non possono più sollevarsi in volo. Il sollevamento in volo e l'atterraggio sono comunque operazioni complesse e difficili. Devono correre relativamente tanto per raggiungere la velocità necessaria per sollevarsi in volo, mentre all'atterraggio possono rovesciarsi e rompersi le ali o le zampe se vanno troppo veloci. Ecco perché nelle loro colonie riproduttive gli albatros mantengono libere vere e proprie piste di decollo e di atterraggio, che vengono utilizzate da tutti. I decolli e gli atterraggi sull'acqua sono un po' meno critici.

In compenso, però, in mare ci sono altri pericoli. E questi, come potrebbe essere altrimenti, provengono dall'uomo. Ogni anno, più di 3.000.000 di uccelli marini, tra cui circa 100.000 albatros, muoiono a causa della pesca d'altura, in particolare dei palangari.

ALIMENTAZIONE

Allo stesso tempo, anche gli albatros traggono vantaggio dalla pesca. Spesso seguono le navi per sfruttare le correnti ascensionali e rimanere in aria senza sprecare forze. E tra i rifiuti gettati in acqua dai pescherecci, trovano ottimo ci-

bo. Questi mari sono battuti dai balenieri, che gettano in mare tutte le parti inutilizzabili degli animali uccisi - e ce ne sono parecchie. A volte gli albatri predano anche agli uccelli più piccoli il loro bottino. Il loro cibo preferito, tuttavia, sono i nostri amici dell'ultimo numero, i calamari, che di notte si spostano dalle profondità marine alle acque vicine alla superficie. Gli albatros amano anche piccoli pesci, crostacei, meduse e occasionalmente si nutrono anche di carogne. Non essendo in grado di compiere manovre azzardate direttamente sopra la superficie dell'acqua, possono catturare piccole prede solo volando. Per la maggior parte del tempo si posano sull'acqua per i loro pasti e si nutrono nuotando.

CICLO DI VITA

Gli albatros possono vivere quasi quanto gli esseri umani. Il record documentato è di oltre 70 anni. Tuttavia, non tutti gli animali raggiungono questa età. Oltre il 70% degli albatros migratori muore nel primo anno di vita. Prima che inizino a riprodursi, passano altri 10 anni, durante i quali può succedere di tutto. Il "corteggiamento" degli albatros consiste in un complesso rituale con sollevamento sincronizzato della testa, apertura delle ali, sfregamento dei fianchi con i becchi e numerosi richiami. Una volta che due si sono trovati, si incontrano di nuovo per ogni covata. Il maschio è di solito il primo ad arrivare e difende il luogo del nido dai concorrenti. Dopo un intimo rituale di saluto, la maggior parte degli albatros costruisce un grande nido di erbe, muschi e fango, in cui viene deposto un unico uovo. Questo pesa fino a mezzo chilo e viene covato da entrambi i partner a turno per quasi tre mesi. In alternativa, uno dei due partner rimane sull'uovo per diversi giorni senza assumere cibo, poi l'altro gli dà il cambio. Solo quando il piccolo albatros ha qualche settimana di vita, i genitori lo lasciano da solo per qualche ora o per qualche giorno. Tuttavia, si prendono cura della prole per un bel po' di tempo e si riproducono solo ogni due anni. I piccoli si nutrono di cibo pre-digerito mescolato a una sostanza oleosa prodotta nello stomaco ed espulsa attraverso i tubicini sul becco.

Tra l'altro, la maggior parte degli albatros si riproduce in colonie con diverse centinaia o migliaia di nidi. Le colonie più grandi comprendono oltre 100.000 coppie, fra le quali c'è tuttavia una minima interazione. Le distanze tra i nidi sono sempre di pochi metri.

HABITAT

La maggior parte degli albatros vive sugli oceani dell'emisfero meridionale, a latitudini polari e subpolari. Poche specie sono presenti nelle regioni subtropicali, temperate e subpolari del Pacifico settentrionale. Solo l'albatros delle Galapagos vive ai tropici. Nell'Atlantico settentrionale solitamente non si trovano albatros. Tuttavia, è capitato che forti tempeste hanno spinto gli albatros nell'emisfero settentrionale e in assenza di vento non sono più tornati indietro. Infatti, sono già stati avvistati albatros nelle isole Shetland e a Helgoland. Tuttavia, nessuno si è spinto fino in Svizzera.

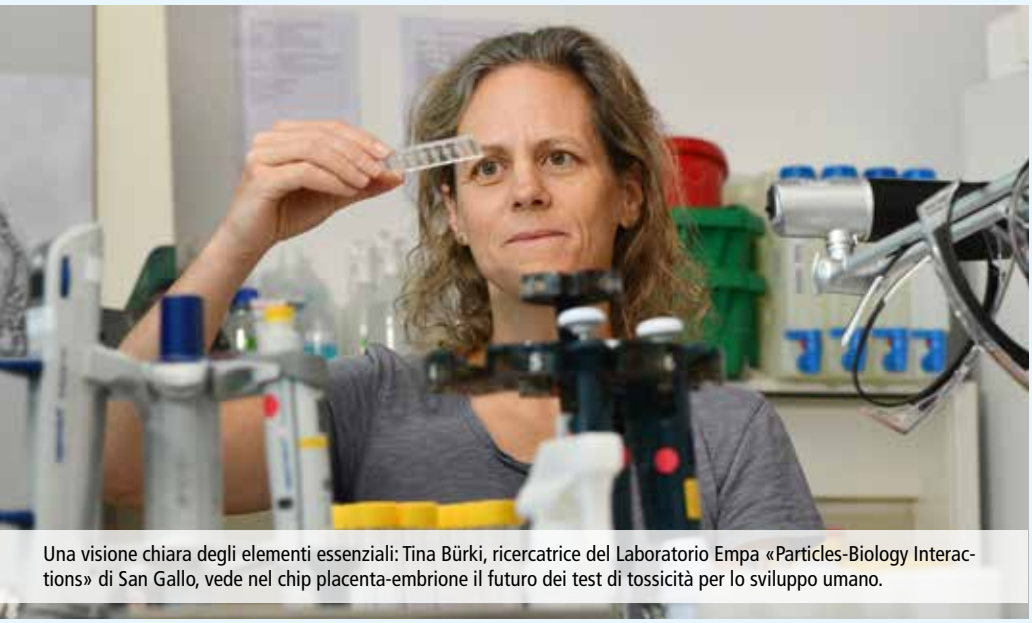
Fotografia: (in alto a sinistra e a destra) FrankFichtmueller/123rf.com, JeremyRichards/123rf.com; (centro) wirestock/123rf.com; (in basso a sinistra e a destra) DurktAlsma/123rf.com, AgamiPhoto/123rf.com

Fotografia di sfondo: KremAto/123rf.com

Il Fondo per il futuro dell'Empa: finanziamenti per progetti arditi - chip al posto dei test sugli animali

Utilizzando un chip polimerico, cellule di placenta umana e cellule staminali, i ricercatori dell'Empa stanno sviluppando, in collaborazione con il Politecnico Federale di Zurigo e l'Ospedale cantonale di San Gallo, un sistema per studiare la tossicità sullo sviluppo che in futuro dovrebbe rappresentare una vera alternativa ai test sugli animali. Il chip permette di studiare il trasporto placentare e l'effetto di sostanze sul bambino nel grembo materno. Un tale sistema di test è richiesto per sviluppare nuovi farmaci o per valutare, ad esempio, il rischio delle nanoparticelle nell'ambiente. La Fondazione ProCare, con sede a Zurigo, finanzia il progetto, che è stato lanciato di recente.

I nuovi farmaci realizzati con nanoparticelle che possono facilmente penetrare qualsiasi diaframma o interfaccia all'interno del nostro organismo sono una grande speranza per la medicina. Affinché tali auspici arrivino concretamente sul mercato, è tuttavia necessario garantirne la sicurezza. In questo contesto, occorre anche chiarire che cosa succede se una sostanza riesce a penetrare la barriera naturale tra il bambino e la madre, cioè la placenta, nel corpo delle donne in gravidanza. "Anche le tossine ambientali possono rappresentare una grave minaccia per il feto, se penetrano nella barriera placentare o disturbano lo sviluppo e la funzione della placenta, danneggiando così indirettamente il feto", spiega Tina Bürki, ricercatrice dell'EMPA presso il Laboratorio Particles-Biology Interactions di San Gallo. Un'équipe congiunta dell'Empa e del Politecnico Federale di Zurigo lavora da tempo sulla questione di come determinare in modo preciso, semplice e affidabile la cosiddetta embriotossicità delle sostanze. Ora il team sta sviluppando un nuovo sistema in grado di rilevare con precisione le sostanze che danneggiano gli embrioni senza dover ricorrere a test sugli animali. Il progetto, lanciato di recente, è reso possibile dalla Fondazione ProCare di Zurigo.



Una visione chiara degli elementi essenziali: Tina Bürki, ricercatrice del Laboratorio Empa «Particles-Biology Interactions» di San Gallo, vede nel chip placenta-embrione il futuro dei test di tossicità per lo sviluppo umano.

Un universo in una scatola polimerica

ll cuore del processo è un chip polimerico, della lunghezza di un dito umano, che ospita un piccolo universo: qui crescono cellule che devono modellare la barriera placentare e l'embrione in condizioni il più possibile simili alla realtà. A questo scopo, le cellule della placenta sono coltivate su una membrana porosa per formare una barriera densa e le cellule staminali embrionali sono formate in una minuscola sfera di tessuto in una goccia di soluzione nutritiva. Per simulare la circolazione sanguigna, un agitatore inclina continuamente il chip avanti e indietro. È possibile aggiungere sostanze di prova al lato "materno" della placenta. In questo modo i ricercatori possono studiare il trasporto della sostanza in esame e gli effetti su entrambi

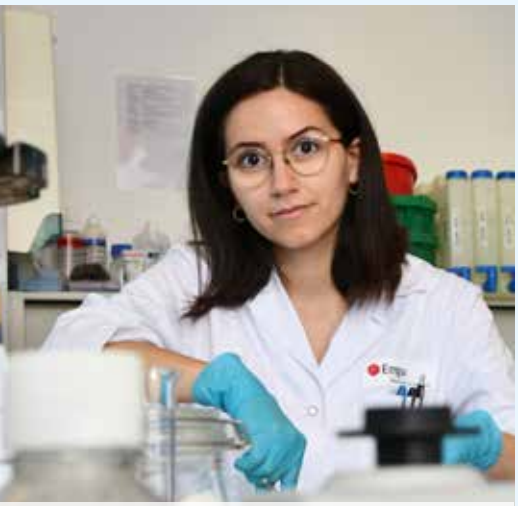
Fotografia: Politecnico Federale di Zurigo / Julia B (Titolo), Empa

i tessuti. “Sappiamo già che questo sistema di test può funzionare, poiché un prototipo semplificato è stato sviluppato durante uno studio preliminare insieme con il Laboratorio di Bioingegneria del Politecnico di Zurigo”, spiega Tina Bürki.

La particolarità di questo nuovo chip è che i ricercatori vogliono migliorare i modelli della cellula sostituendo le linee cellulari di laboratorio o le cellule di topo precedentemente utilizzate con le cosiddette cellule umane “primarie” e con una linea di cellule staminali umane. “Stiamo lavorando a stretto contatto con la clinica ginecologica dell’Ospedale Cantonale di San Gallo e possiamo isolare le cellule che cerchiamo dal tessuto placentare che altrimenti verrebbe scartato dopo la nascita”, spiega Tina Bürki. Le cellule saranno utilizzate per sviluppare un modello tridimensionale di placenta migliorato. In definitiva, il chip embrio-placentare consentirà di riprodurre l’interazione tra placenta ed embrione e di studiare i processi di trasporto a livello della placenta, nonché le conseguenze nocive dirette e indirette di una sostanza sullo sviluppo embrionale.

Il vantaggio del modello alternativo

Gli studi sulla tossicità per lo sviluppo di farmaci e tossine ambientali si basano attualmente su esperimenti su animali con topi gravidi. Nell’UE, ad esempio, nel 2017 sono stati utilizzati 840.000 animali per la ricerca sulla tossicità e la sicurezza, di cui quasi 100.000 per la tossicità sullo sviluppo. Grazie al nuovo chip, il numero di questi esperimenti sugli animali potrebbe essere ridotto in modo significativo. Questo non è soltanto un obiettivo importante dal punto di vista etico, perché il significato di un test con topi gravidi non è ottimale per valutare la sicurezza dei farmaci nell’uomo. “La placenta ha una struttura molto specifica in ogni specie, e nei topi è diversa da quella degli esseri umani”, afferma Bürki, ricercatrice dell’EMPA. Il modello alternativo in vitro, cioè il nuovo sistema “in provetta”, consente di ottenere migliori conoscenze, perché la nuova tecnologia a chip con cellule umane primarie può mappare in modo più affidabile ciò che accade all’interfaccia tra madre e figlio.



Obiettivo ambizioso: Manon Murdeu, ricercatrice dell’EMPA vuole rendere possibili i test di embriotossicità senza test sugli animali

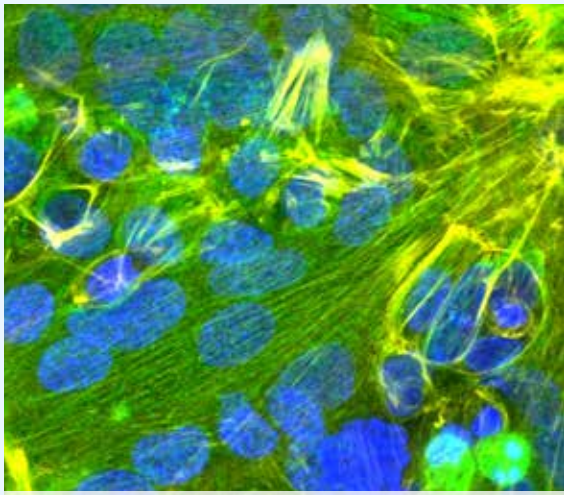
Fotografia: Empa

Accelerazione di nuove terapie

Il nuovo sistema di test è inteso come un modo semplice e preciso per verificare la sicurezza di una sostanza nelle prime fasi dello sviluppo di nuovi farmaci e quindi accelerare l’applicazione di nuove terapie. In questo modo, il chip supporta il principio “safe-by-design”, che prevede l’integrazione precoce degli aspetti di sicurezza nel processo di innovazione.

La necessità di studi di tossicità dello sviluppo nell’industria è in aumento anche per un altro motivo: la sicurezza delle sostanze chimiche e delle particelle nell’ambiente deve essere chiarita, come richiesto dall’attuale regolamento REACH sulle sostanze chimiche. “Il chip embrionale della placenta dovrebbe essere un kit di prova di facile utilizzo, in grado di fornire dati importanti sui potenziali rischi per la salute durante la gravidanza”, spiega la ricercatrice.

I risultati del progetto dovrebbero anche contribuire a colmare le lacune nella comprensione della barriera placentare. “Il chip sarà un modello che riunisce i processi nella placenta e nell’embrione. In questo modo speriamo di comprendere meglio in futuro le complesse interazioni che avvengono per mezzo di sostanze di segnalazione”, afferma Tina Bürki.



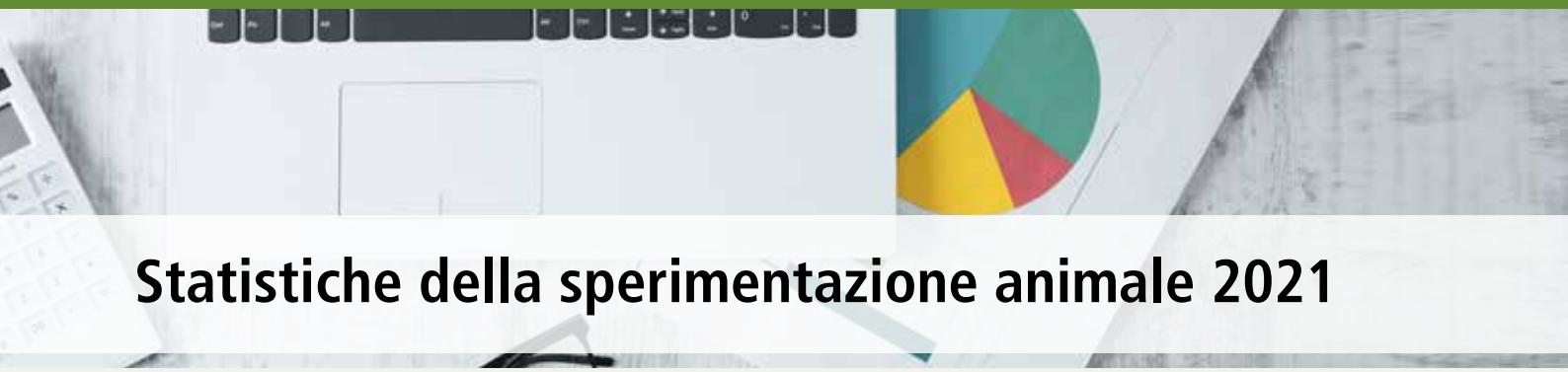
Cellule placentari: le cellule isolate da una placenta formano uno strato denso. I nuclei cellulari appaiono blu in questo preparato colorato, mentre l’impalcatura cellulare è di colore verde.

Promozione della ricerca tramite il Fondo per il futuro dell’Empa

Il Fondo per il futuro dell’EMPA sostiene progetti di ricerca di eccellenza che non sono (ancora) finanziati altrove. Per il progetto di un chip cellulare, la Fondazione svizzera ProCare coprirà l’intero costo del progetto. L'organizzazione sostiene progetti che possono far progredire in modo particolare la ricerca applicata nel campo della protezione degli animali e dell’ambiente. Nel campo della protezione degli animali, ProCare sostiene i principi delle “3R” (“Replace, Reduce, Refine”) per la sperimentazione animale, con particolare attenzione all’uso di metodi alternativi che non coinvolgano animali o prodotti di origine animale. Gerhard Gstraunthaler, presidente del comitato di progetto di ProCare, ha sottolineato che il progetto “Human-based placenta-embryo chip model” è stato valutato con un punteggio massimo e quindi ritenuto eccezionale e altamente meritevole di finanziamento.

Laboratoire fédéral d'essai des matériaux et de recherche,
Particles-Biology Interactions,
Dr. Tina Bürki
www.empa.ch

Altre fonti di informazione:
www.agstg.ch/quellen/albatros63.pdf
oppure al numero 041 558 96 89



Statistiche della sperimentazione animale 2021

Il numero di animali utilizzati nel 2021 in esperimenti su animali con gravi sofferenze è aumentato di uno sconcertante 30,6% rispetto al 2020. È aumentato anche il numero totale di animali utilizzati negli esperimenti.

Alla fine di settembre 2022 l'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) ha pubblicato la statistica degli esperimenti effettuati su animali nel 2021. Gli esperimenti su animali possono essere autorizzati solo se non sono disponibili metodi alternativi utilizzabili per rispondere a una domanda. Anche in questo caso, il numero di animali e la sofferenza a loro procurata devono essere ridotti al minimo.

Nel 2015 il Consiglio federale ha pubblicato un rapporto sulla sperimentazione animale in Svizzera. Questo indica come sia possibile promuovere la ricerca di metodi alternativi, ridurre il numero di esperimenti su animali e ridurre la sofferenza per gli animali. Purtroppo, le cifre si stanno sviluppando in modo diametralmente opposto alle linee guida della politica: negli esperimenti di livello di sofferenza 2 ("media sofferenza"), il numero di animali è stato superiore a quello dei 20 anni precedenti, e per il livello di sofferenza 3 ("grave sofferenza") il valore del 2021 è il più alto dal 1999. Per il livello di sofferenza 3 è stata registrata una tendenza di crescita dal 2013 (+124%).

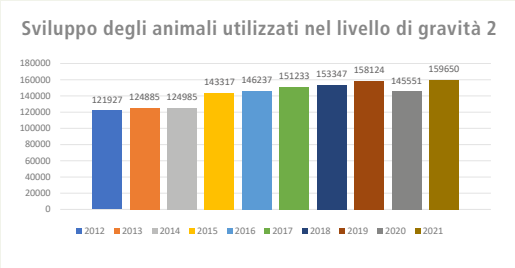
Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è stata registrata una diminuzione (-9%) del numero di animali sottoposti a esperimenti soltanto nella categoria di sofferenza più bassa (livello di gravità 0). In tutte le categorie con sofferenze ancora più gravi, l'aumento è drammatico: livello di gravità 1 +13%, livello di gravità 2 +10% e per il livello di gravità 3 addirittura +31%.

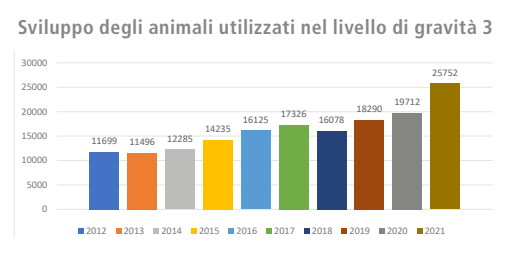
Nel 2021 sono nati 1.060.000 animali in centri autorizzati di detenzione di animali da laboratorio svizzeri e sono stati importati 230.000 animali. In totale sono stati utilizzati 574.673 animali per esperimenti. Ciò significa che un'alta percentuale degli animali nati in centri autorizzati di detenzione di animali da laboratorio non è stata utilizzata per esperimenti sugli animali. Secondo l'USAV, il destino della stragrande maggioranza degli "animali in eccedenza" è l'eutanasia, un fatto che viene spesso ignorato nelle discussioni sui dati relativi alla sperimentazione animale.

Sono stati utilizzati animali da laboratorio per un totale di 2.374 autorizzazioni attive a livello cantonale, ciò significa che l'attività di ricerca nel campo della sperimentazione animale è stata costantemente elevata negli ultimi 10 anni.

Un'altra tendenza preoccupante è lo sviluppo a lungo termine di animali da laboratorio geneticamente modificati nei massimi livelli di gravità. Negli esperimenti su animali con livelli di gravità 2 e 3, il numero è aumentato da 34.000 nel 2012 a 76.000 nel 2021.

Affermando che circa il 70% degli animali da laboratorio utilizzati è impiegato per la ricerca sulle malattie dell'uomo e che l'aumento del numero totale di animali utilizzati è dovuto principalmente alla ricerca sul cancro, il rapporto cerca di ottenere l'approvazione dei lettori. Negli esperimenti con livello di gravità 3, ben il 93% degli animali è stato utilizzato in questo ambito. Tuttavia, se si tiene conto del fatto che una percentuale molto elevata di animali viene utilizzata per la ricerca pura di malattie, è probabile che questa approvazione svanisca rapidamente. Negli esperimenti per la ricerca pura è del tutto ipotetico un futuro beneficio per le persone malate, motivo per cui in questo contesto le richieste di esperimenti sugli animali dovrebbero essere valutate in modo molto più critico.





In conclusione, si deve constatare che finora tutte le risoluzioni e le specifiche per ridurre il numero complessivo e alleviare la sofferenza degli animali non hanno avuto successo. Resta da vedere se il Centro di Competenza 3R e il Programma Nazionale di Ricerca 79 avranno un effetto positivo sulle statistiche future riguardanti gli esperimenti su animali. Se il governo federale e i cantoni hanno intenzione di impegnarsi seriamente per la protezione degli animali, ci sarà ancora molto da fare in futuro.

Fonti di informazione:
www.agstg.ch/quellen/albatros63.pdf
oppure al numero 041 558 96 89

Fotografia: TasSev/123rf.com

Numero di animali suddiviso per specie e livello di gravità

	livello di gravità 0		livello di gravità 1		livello di gravità 0		livello di gravità 0		total 2021	Variazioni 2020 - 2021
topi	74’261	20.1%	123’200	33.6%	148’998	40.3%	22’977	6.2%	369’436	+6.7%
ratti	32’844	65.7%	8’284	16.6%	7’770	15.5%	1’078	2.2%	49’976	-5.1%
castori	9	6.6%	47	34.3%	81	59.1%			137	-22.2%
porcellini d’India	212	54.1%	180	45.9%					392	+39.5%
altri roditori			38	40.0%	35	36.8%	22	23.2%	95	-15.9%
conigli	719	57.2%	246	19.6%	287	22.9%	4	0.3%	1’256	+160%
cani	2’881	94.6%	164	5.4%					3045	-33.7%
gatti	258	85.7%	43	14.3%					301	-79.6%
primati	227	92.7%	7	2.9%	11	4.5%			245	+28.9%
bovini	7’341	74.2%	2’550	25.8%					9’891	+17.2%
pecore, capre	3’784	95.4%	94	2.4%	71	1.8%	16	0.4%	3’965	+121.6%
porcina	3’570	78.7%	910	20.1%	51	1.1%	7	0.2%	4’538	-9.9%
cavalli, asini	1’957	84.9%	347	15.0%	2	0.1%			2306	+48.1%
diversi mammiferi	518	20.5%	2’005	79.2%	6	0.2%	4	0.2%	2’533	-1.7%
uccelli (compresi i polli)	70’288	94.2%	4’059	5.4%	61	0.1%	221	0.3%	74’629	+12.7%
anfibi, rettili	3’751	23.1%	11’947	73.7%	151	0.9%	361	2.2%	16’210	-47.3%
pesci	10’156	29.5%	21’106	61.3%	2’126	6.2%	1’062	3.1%	34’450	+3.4%
invertebrati	1’263	99.6%	5	0.4%					1’268	
total 2021	214’039	37.2%	175’232	30.5%	159’650	27.8%	25’752	4.5%	574’673	+3.3%
2020	235’280		155’564		145’551		19’712			
differenza	-9.0%		+12.6%		+9.7%		+30.6%			

Numero di animali suddiviso per specie e scopo di utilizzo

	ricerca fondamentale	scoperta, sviluppo e controllo di qualità	diagnostica delle malattie	Istruzione e formazione	Tutela delle persone, degli animali e dell’ambiente	in altri contesti	total 2021
topi	288’295	69’515	2’964	3’500	3’686	1’476	369’436
ratti	11’086	35’760	420	1’591	781	338	49’976
castori	1	76	60				137
porcellini d’India	19	180	160	16		17	392
altri roditori	22		73				95
conigli	256	303	75	37		585	1’256
cani	2’198	83	410	211		143	3045
gatti	84	1	44	85		87	301
primati	91					154	245
bovini	1108	165	2’890	3’123		2’605	9’891
pecore, capre	1090	60	481	25		2’309	3’965
porcina	1895	97	137	662	48	1’699	4’538
cavalli, asini	828	404	42	306		726	2306
diversi mammiferi	2’148		55	116		214	2’533
uccelli (compresi i polli)	14’084	35	12	1’428	336	58’734	74’629
anfibi, rettili	3’620	12	8	48	11’777	745	16’210
pesci	14’787		886	500	9’902	8’375	34’450
invertebrati	1’255			13			1’268
total 2021	342’867	106’691	8’717	11’661	26’530	78’207	574’673
2020	319’700	108’501	4’636	9’812	13’118	100’340	556’107
differenza	+7.2%	-1.7%	+88.0%	+18.8%	+102.2%	-22.1%	

albatros

Aggiornamento: le Bambine - un gruppo di macachi nel Parco dell'Abatino (Poggio, Italia)

In passato abbiamo raccontato più volte delle Bambine, un gruppo di macachi che nel 2010 si è presentato inaspettatamente alle porte dell'organizzazione "Vita da Cani onlus" e che da allora vive nel Parco dell'Abatino. Grazie anche alle donazioni regolari di AG STG. Con questo aggiornamento, Vitadacani ringrazia i lettori e i sostenitori per il loro prezioso contributo al mantenimento del progetto.

La lotta per una vita nuova

Nessuno sa esattamente da dove provengano le "bambine". Si tratta di scimmie di Giava, che appartengono ai primati non umani più spesso utilizzati nei laboratori di ricerca. Probabilmente avevano trascorso la prima parte della loro vita in qualche laboratorio. Erano bellissime, piccole come gattini e con un tatuaggio sul petto che lasciava poche speranze per il loro futuro e pochi dubbi sul loro passato. Ci sono voluti due anni di estenuanti trattative con le autorità competenti, compreso il Ministero, per trovare un modo per far uscire le bambine dalla clandestinità. Eravamo soli in questa lotta e, nonostante la stanchezza e la paura, non ci siamo lasciati ricattare o costringere alla resa. Nel frattempo, abbiamo anche cercato il luogo ideale, che ovviamente non poteva essere un rifugio qualsiasi. Dopo una lunga ricerca, abbiamo trovato quello che avevamo sognato per loro: un piccolo parco vicino a Rieti. Dopo due anni abbiamo finalmente trovato un modo, abbiamo ottenuto il permesso e la possibilità di farle vivere ad Abatino. Era la fine di un viaggio lungo e faticoso e l'inizio di una nuova vita per loro.

Il gruppo si sta riducendo

Nel corso degli anni il gruppo si è assottigliato. Uno dopo l'altro ci hanno lasciato. In una rigida notte d'inverno, fredda, ma con migliaia di stelle scintillanti. O nello splendore della primavera. Ogni volta se ne sono andate in silenzio. Senza dare nell'occhio. In punta di piedi. Come in segreto. In modo riservato. Senza farsi notare. Ma nei nostri cuori e nei nostri ricordi vivranno sempre. Sono rimaste Viola, Aktarus, Monique, Lara e Andy. Tutte ormai in età piuttosto avanzata. Anche se non lo sappiamo con certezza. All'arrivo, alcune di loro avevano quattro anni, altre sei, altre ancora forse di più. Eppure le bambine, o meglio ormai le signore, sono una famiglia. Un gruppo coeso che si riunisce intorno alla leader Viola, che ha un carattere molto forte. Le altre sono sottomesse ma intelligenti, a volte irrispettose e furbe e riescono sempre a fare ciò che vogliono sotto gli occhi di Viola! È un piacere passare del tempo con loro.

Sempre nuovi ostacoli

Gli ultimi anni sono stati un periodo molto movimentato per loro, poveri animali ignari. I macachi si sono trovati al centro di una campagna persecutoria finalizzata al loro trasferimento. È proseguita la vicenda giudiziaria, costellata di appelli, petizioni e rinvii. Ma nonostante tutto questo, resistono e restano lì. Nella

Monique

Andy

Lara

loro unica casa possibile, se non consideriamo la loro foresta d'origine, alla quale non potranno mai tornare. Il tentativo del Ministero della Salute di trasferirli dal centro in cui vivono da oltre 10 anni, per ora non sta andando a buon fine, frenato da ricorsi e burocrazia.

E nonostante ciò c'è un lato bello

La nuova voliera è confortevole e adatta alle dimensioni degli animali. Qui possono ammirare la piccola parte di mondo che rimane loro. L'enorme struttura è ricoperta di vegetazione. Tanto da non riuscire a vederne i suoi confini, la rete. I macachi possono vedere i bucerotidi di fronte e godere il canto di uccelli provenienti da mille parti del mondo. Anche loro sono stati strappati dalla loro terra e dalle loro foreste e portati qui. Che tutti gli animali lì possano vivere in pace ancora per molto tempo....

Testo e foto: Team LeBambine, Vitadacani ODV
info@vitadacani.org, *0039 349 058 10 76*
www.vitadacani.org/progetti/le-bambine/
IBAN:
IT70107601016000000013545264

Viola

Basta! La sperimentazione animale va abolita. Desidero sostenere l'attività della CA *AVS*

☐ **Con la presente faccio richiesta di adesione** in qualità di socio sostenitore della **CA *AVS*** impegnandomi a versare un contributo regolare. In qualità di socio sostenitore, mi saranno inviati Tre numeri all'anno della rivista «Albatros» e un calendario. I contributi annuali ammontano per gli adulti a CHF 100.– /Euro 100.– e per gli allievi e studenti a CHF 30.– /Euro 30.–.

☐ Desidero partecipare attivamente alla **CA *AVS***. Vi prego di inviarmi il modulo per attivisti.

☐ Siamo un'associazione e desideriamo divenire membro ufficiale con diritto di voto della **CA *AVS*** (Comunità d'azione «Antivivisezionisti Svizzeri»). Presentiamo quindi richiesta di adesione alla **CA *AVS*** e ci impegniamo ad agire in conformità con gli obiettivi della **CA *AVS***.

☐ Io voglio abbonare la rivista «Albatros» per CHF 25.– /25.– Euro all'anno.

☐ «Albatros» un regalo intelligente! Regalo un abbonamento annuale di Albatros per CHF 25.–/Euro 25.–

☐ Vi prego cortesemente di inviarmi copie gratuite della ____ rivista per la distribuzione e l'esposizione.

☐ Sig.ra ☐ Sig. ☐ Organizzazione

Nome

Cognome

Via/ N°

CAP/ Località

Stato

E-Mail

Per favore mettere una crocetta sul punto desiderato, compilare l'indirizzo e spedire per posta o mail a:
CA*AVS*
Brisiweg 34
CH-8400 Winterthur
E-Mail: office@agstg.ch

PER L'ABOLIZIONE DI TUTTI GLI ESPERIMENTI CON ANIMALI!